
ARMIDA

Dramma eroico.

testi di

Nunziato Porta

musiche di

Franz Joseph Haydn

Prima esecuzione: 26 febbraio 1784, Esterháza.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 222, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2011.

Ultimo aggiornamento: 10/12/2015.

PERSONAGGI

ARMIDA, maga al servizio del principe delle
tenebre SOPRANO

RINALDO, cavaliere dell'esercito cristiano TENORE

IDRENO, re dei Saraceni BASSO

ZELMIRA, figlia del sultano d'Egitto, stregata
da Armida SOPRANO

UBALDO, comandante dell'esercito cristiano TENORE

CLOTARCO, comandante dell'esercito cristiano TENORE

ATTO PRIMO

[Overture]

Scena prima

Sala nella reggia di Damasco per l'adunanza del consiglio. Trono, e sedili per i Satrapi del regno.

Idreno sul trono con séguito di Satrapi e Guardie, Armida e Rinaldo.

Recitativo

IDRENO Amici, il fiero Marte,
che del Giordan finora turbò la pace
e rosseggiar fe' l'onde,
si propaga improvviso a queste sponde.

ARMIDA Ah, che dici, o signor! Così sorpresi!
Assaliti così!
Dunque potea così presto avanzarsi
de' barbari nemici il furor cieco?

RINALDO Che paventi, idol mio? Rinaldo è teco.
Già in mezzo all'armi col nome tuo sul labbro
coll'immagine tua scolpita in petto,
l'armate squadre a debellar m'affretto.

[N. 1 - Aria]

Vado a pagnar contento,
idolo del mio cor,
fra cento spade e cento
avrò sul labbro ognor
la mia tiranna.
Dunque deponi ormai
la pena tua crudel;
pensa che il tuo fedel,
no, non t'inganna.
(parte)

Recitativo

IDRENO Armida, ebbene, che pensi?
Che ragioni fra te? Confusa e muta
perché sei divenuta?

ARMIDA Io temo, oh dio!
Temo dell'idol mio
il periglio vicin.

IDRENO Vedrai Rinaldo
volar in braccio alla diletta sposa,
e tuo sarà; sulla mia fé riposa.

[N. 2 - Aria]

Se dal suo braccio oppresso
cadrà il nemico audace,
credimi, il regno istesso,
il regno io cederò.

[N. 3a - Recitativo accompagnato]

ARMIDA Partì Rinaldo; ed ebbe core Armida,
per dover, per sua gloria
consigliarlo ella stessa
al gran cimento?
Ahi barbaro, ah barbaro dover!
Morir mi sento.
Misera! Or che farò?
Se fossi io mai cagion di sue sventure,
della perdita sua, del fato estremo...
Solo in pensarlo inorridisco e tremo!
Vadasi a trattener:
no, non si esponga ai perigli il mio bene;
e nel poter de' magici miei carmi
si spera più che nel poter dell'armi.

[N. 3b - Aria]

Se pietade avete, oh numi,
del mio duol, delle mie pene,
voi rendetemi il mio bene,
voi serbate a me quel cor.
Io che tutti un dì sprezzai,
quale affanno or sento, oh dio!
La catena ho al piede anch'io
per trofeo del crudo amor.
(parte)

Scena seconda

*Scoscesa montagna, sulle cime della quale scopresi il castello d'Armida.
Ubaldo con séguito di Soldati.*

[N. 4 - Marcia]

Recitativo

UBALDO Valorosi compagni, nuovi perigli
a superar vi guido. Andiam...
Ma, qual d'intorno odo rumor
d'impetuosi venti? Di quale orror
veggio coprirsi il cielo?
Palpito, e in seno
mi scorre un freddo gelo...
Come? Pavento? Ohimè!
Con piè sicuro d'avanzarmi or qui provo.
Ma Ubaldo or più in Ubaldo
io non ritrovo.

[N. 5 - Aria]

Dove son? Che miro intorno?
Son di Lete sulle sponde,
o son questi i rai del giorno?
Il pensier mi si confonde...
sento l'alma ad agitar.

[N. 6a - Recitativo accompagnato]

Qual turbamento ignoto
or nel sen mi si desta?
Resisti, Ubaldo, opra d'incanto è questa.
Non si paventi.
Andiamo Rinaldo a liberar.
Invano Armida a noi farà contesa,
ché il ciel protegge la gloriosa impresa.
(va per salire il monte)

Recitativo

CLOTARCO Signor, ingombro è il monte
di mostri e di soldati;
e non so qual m'arresta
freddo gelo improvviso...
Ubaldo, ah troppo è il periglio per noi.

UBALDO Paventi indarno. Sol di magica forza
opre occulte sono queste,
né temerle dobbiamo.
I passi miei voi seguite, compagni.
E tu, Clotarco, vanne intrepido, ardito,
a tentar l'altra via ch'io là ti addito.
Nuovo coraggio in petto
sento di già ispirarmi,
si salga il monte, amici, all'armi, all'armi!

(Ubaldo ascende il monte combattendo, Clotarco con alcuni soldati va a tentar la salita da un'altra parte. -
Zelmira scende da un'altra parte del monte)

ZELMIRA Ah, si scenda per poco
da quest'orrido suol di Marte albergo
a respirar in pace
aure liete e tranquille.
Armida e Idreno mi imposero
che coi vezzi e le lusinghe
guidi, se posso, i Franchi duci a morte.
Ah qual orror! Ah qual orror ne sento!
Qual barbaro pensier! Qual empio stile!

CLOTARCO (Qual mai per me vaga sembianza è questa!)

ZELMIRA Pieno d'insidie è il monte...
Io, se t'aggrada, io ti precederò.

CLOTARCO Ti seguirò, ben mio.

[N. 6b - Aria]

ZELMIRA

Se tu seguir mi vuoi,
non dubitar d'inganni,
fidati, e lascia poi
ogn'altra cura a me.
Sgombra per or dal seno
il vano tuo sospetto,
sicché tu vegga almeno
quel ch'io farò per te.

(parte ascendendo il monte con Clotarco)

Scena terza

*Gabinetto d'Armida.
Rinaldo e Armida.*

Recitativo

RINALDO Della mia fede
qual mai prova maggior dar io potrei?

ARMIDA Una ne chiedo:
occulto devi ai Franchi restar,
e ai sguardi loro involarti per sempre,
s'egli è vero che m'ami.

RINALDO Altro che questo, idolo mio, non brami?
Chiedi di più; se di più cerchi ancora,
tutto farò per te.

ARMIDA Basta per ora.
Deggio per pochi istanti,
caro, da te involarmi...
Ah, ti sovvenga,
che l'amor mio, la vita mia tu sei,
e che senza Rinaldo io non vivrei.
(parte)

UBALDO (entrando)
Prence, alfin ti ritrovo. Io non credei
che perduto così...

RINALDO Che vuoi? Chi sei?
(Ubaldo! Oh mio rossor!)

UBALDO (scoprendogli lo scudo)
Oh come, amico, trasformato io ti veggo!
Apri, deh, apri i lumi e ravvisa te stesso.
Or vedi quanto mal convengono
a te quei fregi indegni.
Su, su, destati ormai.
Lo scudo e il brando
per gloria tua riprendi;
e un giusto oprar il tuo fallire emendi.

RINALDO Amico... Errai... Lo veggo...
Ma fu dolce l'error:
un dolce incanto...
(Ah per rossor non so frenare il pianto.)
(parte Ubaldo)

[N. 7a - Recitativo accompagnato]

RINALDO Oh amico! Oh mio rossor!
Oh Armida! Oh stelle!
Le cagion del mio error
son troppo belle!
(resta penseroso)

ARMIDA (Che fa? Che pensa mai?
S'agita, smania, e freme!)

RINALDO (Ho risoluto.)
(per partire)

ARMIDA (fermandolo)
Rinaldo! Dove vai?

RINALDO Lasciami... lasciami, oh dio!

ARMIDA Ingrato! Oh ciel! Che tenti?

RINALDO (Ah non sedurmi, forsennato mio cor!)

ARMIDA Perfido, ancora unisci al tradimento
un vil disprezzo? Tu non m'ascolti,
e sfuggi d'incontrar
gl'occhi tuoi negl'occhi miei?

RINALDO Armida... Oh stelle!

ARMIDA (scostandosi)
Un traditor tu sei.

RINALDO In questo ciglio ah, leggi,
ah, leggi, se io sono un infedel. Vedrai...

ARMIDA Già vedo, che uno spergiuro amai
ch'un solo istante
basta a cangiarti il cor;
che menzognero
è quel labbro che parla...

RINALDO Ah, non è vero.

[N. 7b - Duetto]

Cara, sarò fedele,
lo giuro a que' bei rai,
idolo mio, vedrai,
se il cor t'adorerò.

ARMIDA Ah, se così crudele
m'inganna l'idol mio,
di chi fidarsi, oh dio,
questo mio cor dovrà?

RINALDO Senti... mio ben... che pena!...

ARMIDA Parti, crudel... che affanno!

ARMIDA E RINALDO

No, no, che quel cor tiranno,
no, così amar non sa.

Insieme

ARMIDA

Che barbaro tormento
a un'alma fida amante,
sentirsi ad ogni istante
temer l'infedeltà!

RINALDO

Che barbaro tormento
a un'alma fida amante,
sentirsi ad ogni istante
tacciar d'infedeltà!

RINALDO

Se la pace a me non rendi
non resisto al mio dolor.
(per partire)

ARMIDA

Ferma... Oh dio! Tu non comprendi
che il mio sdegno è tutto amor.

RINALDO

Sei placata?

ARMIDA

Son qual vuoi.

ARMIDA E RINALDO

Da quei cari labbri tuoi
vien la pace a questo cor.
Nel sen del mio bene
serbate, voi stelle,
di fiamme sì belle
eterno l'ardor.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Giardino nel palazzo d'Armida.
Idreno e Zelmira.*

Recitativo

IDRENO Odi, e serba il segreto. Allor che al campo
crederan gl'europèi di far ritorno,
colti al varco saran. Fido drappello
veglia a' lor passi, e ne farà macello.

ZELMIRA (Per Clotarco pavento.) Ah credi!
È sempre misero il traditor.

IDRENO Follie son queste.

ZELMIRA (Io di Clotarco almeno
volar voglio in aiuto.)
Dunque...

IDRENO Non più, Zelmira, ho risoluto.

[N. 8 - Aria]

ZELMIRA

Tu mi sprezzì, e mi deridi,
non t'affidi al mio consiglio,
e t'affretti a quel periglio,
che vicin forse non è.
Pietà sento del tuo stato,
ché l'errore non comprendi,
ma tu ingrato, tu mi rendi
troppo barbara mercé.
(parte)

Recitativo

IDRENO No, non mi pento. Alfine
vincasi per virtude ovver per frode
è sempre il vincitor degno di lode.

CLOTARCO (entrando)
Cessi alfine ogni strage,
ogni guerra; in cieco oblio
restin gl'odi sepolti.

[N. 9 - Aria]

Ah, si plachi il fiero nume,
che funesta i regni tuoi;
ed eterna sia fra noi
sicurezza ed amistà.
Vede il ciel di nostre imprese,
di nostr'armi il giusto zelo:
se c'inganni, forse il cielo
nostro vindice sarà.

(parte)

Recitativo

IDRENO Va' pur, folle; non sai,
quali occulti pensieri
io volga in mente:
ma giunge Ubaldo.
In simulati accenti fia ch'io seco ragioni.

(in questo Ubaldo entra)

Guerrier, t'avanza; ed a tua voglia esponi.

UBALDO Note già l'arti prave e i mezzi industri,
onde involasti di Goffredo al campo
i più illustri guerrieri,
è ben ragion, che il mio signor pretenda
che ogn'ingiusto tuo furto or tu gli renda.

IDRENO Libero è già Rinaldo. Io non contrasto
ch'egli ritorni alle latine tende,
e il partire o il restar da lui dipende.

[N. 10 - Aria]

Teco lo guida al campo:
chiedi se più ti piace,
torni fra noi la pace,
rieda un sincero amor.
Della virtude il campo,
che in questo sen risplende,
amico a voi mi rende,
fa' ch'io v'ammiri ancor.

(parte)

Recitativo

- UBALDO Ben simulati io credo
quei sensi d'amistà.
Ma non s'indugi a cercar di Rinaldo...
(per partire, vede Rinaldo)
Oh amico! Il cielo opportuno ti guida.
Mi segui.
(lo prende per mano)
- RINALDO Il vorrei far, ma come?
- UBALDO Pensa, che al ciel giurasti d'impugnar
la tua spada nella gloriosa impresa,
per cui tutta già vedi Europa accesa.
Pensa, ch'è a te sol dato
di superar gl'incanti
del bosco a noi vicini:
che da te solo ciò può ottenersi.
- RINALDO Amico, hai vinto.
Torno, sì, torno
dove la gloria e il mio dover m'attende.
(per partire)
- ARMIDA (entrando)
Ferma Rinaldo!
- RINALDO Armida...
Ah, in dirlo mi si divide il cor.
Sappi che il cielo, a cui invano t'opponi,
vuole...
- ARMIDA Che vuole il ciel?
- RINALDO Ch'io t'abbandoni.
- ARMIDA Ah barbaro! Ah crudel!
Donna gentile te non produsse,
no, ma tigre ircana.
Vattene, sì; fra poco io pur ti seguirò,
poiché l'affanno mi toglierà la vita;
e spirto ignudo al fianco tuo m'avrai,
per agitarti sol, quanto t'amai...
(sviene sopra un sasso)
- [N. 11a - Recitativo accompagnato]
- RINALDO Armida... Oh affanno! Armida... Ah,
ah chi resister può... Senti... senti...
All'affetto cede il dover per ora...
Convien che teco io viva, o teco io mora.
(esce Ubaldo)
- UBALDO Ah Rinaldo, Rinaldo!

RINALDO Ah amico! oh voce, che mi piomba sul cor...
 Donami ancora qualche momento...
 Ah, troppo è degno di pietade il caso mio...
 Verrò... mi perdo...
 (Ah, ché non posso... ah, ché non posso...)

UBALDO (allontanandosi)
 Addio.

RINALDO Tu parti? Ah, ferma!
 Se veder potessi di quest'alma agitata...
 Armida... Oh cielo!
 Distaccarmi non posso...
 Trattenermi non deggio...
 Amor m'arresta, la mia virtù mi chiama.
 Ebben, si vada, trionfi la ragione...
 Itene a terra, vergognosi trofei,
 itene, vili spoglie d'amor...
 Impallidisca, tremi l'Asia al mio brando
 e si cangino alfin per mio decoro
 le rose, il mirto in glorioso alloro.
 (s'incammina, poi s'arresta)
 Ma reo sarà Rinaldo di sì enorme viltà?
 Lasciarla, oh dio!
 Lasciarla in questo stato?
 Pria di partir almeno...
 Ah sì, vi chiedo,
 stelle tiranne, in mezzo a tanto duolo
 un sol tenero accento, un sguardo solo.

[N. 11b - Aria]

Cara, è vero, io son tiranno
 nel doverti abandonar.
 Tanto amore e tanto affanno
 già mi fanno vacillar.
 Ma il dover, la gloria, il fato,
 la mia fede... Oh dio! Non so...
 Se la lascio, io sono ingrato...
 (ad Ubaldo che torna in questo)
 Se qui resto... ah, non si può.
 Giusti dèi, che fiero istante
 il dovermi allontanar.
 Chi mai vide un core amante
 tante pene a sopportar?
 (parte con Ubaldo)

[N. 12a - Recitativo accompagnato]

ARMIDA Barbaro! E ardisci ancor...
 Vedi se t'amo,
 vieni, vieni, e placata io sono:
 ma non dirmi più mai...
 (s'avvede che manca Rinaldo)
 Con chi ragiono? Con chi ragiono?
 Infelice! Ei partì:
 Rinaldo, Rinaldo, oh dio!
 Ah, del suo amore i fregi
 qui sparse e lacerò.
 Qual altra io cerco prova
 dell'odio suo?
 M'aborre e sfugge. Ah, spergiuro!
 Ah, tiranno! All'amor mio
 questa tu rendi, oh dio,
 crudel mercede?
 Povera Armida, a chi,
 a chi darai più fede!

[N. 12b - Aria]

Odio, furor, dispetto,
 dolor, rimorso e sdegno
 vengon nel punto estremo
 tutti a squarciarmi il petto:
 ardo, deliro, e fremo,
 ho cento smanie al cor.
 (parte)

Scena seconda

Accampamento degl' europei. Ubaldo e Rinaldo.

Recitativo

UBALDO Eccoti alfin, Rinaldo,
 reso al campo europeo.
 Tu non sai quanto atteso
 giungi, e sospirato e pianto.

RINALDO Oh caro amico! Oh amabile soggiorno!
 Quanto rimiro intorno
 tutta la mia ravniva già languida virtù.

UBALDO Nell'ozio avvolto
 quanto finor perdesti,
 il tuo valore a compensar s'appresti.

[N. 13 - Aria]

Prence amato, in questo amplesso
 del mio cor ricevi un pegno;
 va', trionfa di te stesso
 e dell'arti dell'amor.
 Già dell'armi al chiaro segno
 risuonar s'odon le sponde;
 e dia l'eco che risponde
 nuovo invito al tuo valor.
 (parte)

Recitativo

RINALDO Ansioso già mi vedi
 di seguir i tuoi passi.
 Suoni la tromba pur, vadasi al campo...
 (Armida entra frettolosa, con guardie)

ARMIDA Prence, t'arresta.
 (sopraggiunge Ubaldo)

UBALDO Che veggo! Armida qui!
 In questo campo, a te restar non lice.

ARMIDA E Rinaldo, che dice?

RINALDO Udisti? Credimi, o cara,
 non è sdegno o disprezzo...

ARMIDA Tu compensi il mio amor con questo prezzo?
 M'odi? Estinta mi vuoi? Barbaro,
 io vado ad appagarti alfine. Ah, per chi mai
 tanto amor, tanta fé, numi, io serbai!

[N. 14 - Terzetto]

Partirò, ma pensa, ingrato,
 che tradita io son da te.

RINALDO Idol, mio, condanna il fato,
 non l'amor, la mia fé.

UBALDO (ad Armida)
 Soffri in pace le tue pene.
 (a Rinaldo)
 Tu rammenta il tuo dover.

ARMIDA Infedele!

RINALDO Addio, mio bene.

ARMIDA Infedele!

RINALDO Mio bene, addio.

UBALDO E RINALDO Ah se alfin partir conviene,
 non si torni a sospirar.

ARMIDA Ah, se alfin partir conviene,
non mi vegga a sospirar.

(Rinaldo e Ubaldo s'incamminano verso le tende)

Traditor... Ma fugge... Oh dèi!
Senti pria... non so... vorrei...
Si confonde il mio pensier.

RINALDO (si libera da Ubaldo e s'avvicina ad Armida)
Cara, io t'amo, e torno anch'io.

UBALDO (a Rinaldo)
Se sì debole tu sei,
va', ritorna a delirar.

ARMIDA Dimmi almen...

RINALDO (allontanandosi da Armida)
Mio bene, addio,
tu non puoi vedermi il cor.

ARMIDA, RINALDO E
UBALDO Se produci un tanto affanno,
ah sei pur tiranno, amor.

ATTO TERZO

Scena prima

Orrido bosco, in mezzo a cui vedesi un foltissimo arbore di mirto.

Rinaldo solo.

[N. 15a - Recitativo accompagnato]

RINALDO Questa dunqu'è la selva? E dov'è il foco?
I mostri, dove sono?
Altro non miro che verdi piante intorno
erger l'altera fronte:
altro non odo che il mormorar
de' placidi ruscelli,
e il tenero garrir de' pinti augelli.
Ah, colpa è ormai l'indugio:
sotto il ferro cada il mirto fatal...
Ma qual soave odor d'intorno spira:
e giunge l'alma, la destra a indebolir...
Quai prende il bosco nuove sembianze amene
e seduttrici...

(escono alcune ninfe con ghirlande e corone di fiori, fra le quali Zelmira da ninfa)

Quai ninfe abitatrici de' rozzi tronchi
dall'annose piante sorgono, ohimè!
Che mai sarà?

(s'ode dolce sinfonia)

Quel suono che m'alletta,
onde vien? Qualunque fia,
non vedrà vacillar la gloria mia.

[N. 15b - Aria]

ZELMIRA

Torna pure al caro bene,
che t'aspetta in queste piante,
non guerrier, ma torna amante
le sue pene a consolar.
Questo cielo e questo bosco
già finora oscuro e fosco
or riveste un lieto aspetto
i tuoi passi a secondar.

[N. 16a - Recitativo accompagnato]

RINALDO Qual tumulto d'idee m'eccita in seno
 questa dolce armonia? Forse la sede
 questa sarà de' fortunati amanti...
 Ah, si vincan gl'incanti
 e il seduttore canto non s'oda.
 Olà, sgombrate il varco, insidiose larve,
 a' passi miei:
 sperate forse essermi inciampo?
 (si libera dalle ninfe)
 Invano folle idea di piacere
 in me si desta.

(all'alzar della spada per dare il colpo al mirto, questo s'apre, e n'esce Armida pallida, e contraffatta co' capelli sparsi, vestita di nero, con verga magica in mano)

[N. 16b - Aria]

ARMIDA

Ah, non ferir: t'arresta,
 passami prima il core,
 ti muova il mio dolore,
 abbi di me pietà.

[N. 17a - Recitativo accompagnato]

RINALDO (Che inopportuno incontro!)
 Armida! Oh dio!

ARMIDA Pur ti riveggo! Ah, non volendo ancora
 torni a chi fuggi.
 A che ne vieni?
 Amante qui giungi, oppur nemico?
 Il ricco ponte, il grato ameno albergo
 io qui per un nemico preparato non ho.

RINALDO (Sogno o son desto? È quest'Armida,
 oppure una larva rimiro?)

ARMIDA E pensi, e taci? Forse nemico ancor?

RINALDO (Non più. Del duce si eseguisca il comando.)
 (s'incammina per tagliare il mirto, mentre Armida s'oppono)

ARMIDA Arresta i colpi.
 Non soffro oltraggio tal.
 Se vuoi, crudele, troncar le piante,
 al braccio tuo qui mille n'offre la selva.
 Ah! Solo al caro mirto
 perdoni il ferro.
 Ah! Se giammai provasti amor per me,
 se tutto in seno estinto non hai
 l'antico ardor:
 deh, non negarmi questo infelice don.

(vuole prender Rinaldo per mano, egli la rigetta con impeto)

RINALDO Va', le lusinghe io più non curo,
il mirto al suol rovini:
ti opponi invano.

ARMIDA Ingrato! E ancor disprezzi
il mio tenero amor?
Volli di nuovo tentar l'usate vie, crudel;
ma vano è già tutto con te... s'adopri alfine
il trattenuto sdegno.
Ah, se non sai
che può Armida sdegnata, or lo vedrai.

(parte Armida furiosa facendo segni con la verga magica; s'oscura la scena, Rinaldo si scoraggia)

Recitativo

RINALDO Oh dio! Dove mi trovo?
Qual orribile suon mi scuote,
e quale caligine profonda il ciel ricopre?

(nell'avanzarsi Rinaldo verso il mirto sortono le furie, che lo perseguitano e lo tengono lontano dal mirto)

.....
Che veggio! Orrende furie!
Ah, vien manco il valore!
O ciel! Che pena!
Me in me più non ritrovo.
Ohimè, vacillo...
La patria... il mondo... il mio dovere...
Oh dio! Smanio...
gelo... m'arresto...
Che terribile orror! Che inferno è questo?

[N. 17b - Aria]

.....
Dèi pietosi, in tal cimento
par che manchi il mio valor.
Ah non so, se quel ch'io sento
sia viltade o sia timor.
Ma si vinca ormai da forte:
non m'involi alcun la palma.
Ah ch'io gelo... Manca l'alma,
agitar mi sento il cor.
Dèi pietosi! Manca l'alma,
agitar mi sento il cor.

[N. 18a - Recitativo accompagnato]

.....
Ed io m'arresto? Che viltà!
D'invito sian gl'inciampi al cimento:
e fiamme e armate schiere
nulla potranno, e mi saprò fra voi
aprire il bel cammin noto agl'eroi.

(dopo breve contrasto Rinaldo batte il mirto con la spada; si cangia tutta la scena nell'accampamento degl'europèi, e le furie e la selva spariscono)

Scena seconda

Campo de' franchi.

[N. 18b - Marcia]

Recitativo

RINALDO Ho vinto. Già sento il core a rimettersi
in calma... Oh ciel! Già torna Armida...

UBALDO Disperato consiglio a noi la guida.

ARMIDA (entrando, seguita da Idreno e Zelmira)
Ah traditor!

UBALDO Altrove vanne lungi, o superba.

ARMIDA Barbaro, non potrai!

RINALDO Armida... (Oh cielo! Intenerir mi sento!)

IDRENO (Pure la raggiungiam.)

ZELMIRA (Ma invan lei giunse.)

RINALDO Sentimi: e questi sian gl'ultimi accenti
un'altra volta, il giuro,
a te ritornerò, bell'idol mio...
Armida, addio.

ARMIDA No, no, seguirti voglio
furente, disperata;
ecco del mio furor la prova estrema,
empio, rimira, impallidisci, e trema.

(al cenno d Armida comparisce un carro infernale)

[N. 19 - Finale]

ARMIDA, ZELMIRA E
IDRENO Astri che in ciel splendete,
numi che giusti siete,
tranquillo non lasciate
l'infido traditor.

ARMIDA Vanne, crudel spietato,
va' tra le morti e il sangue
ché nel mirarti esangue
lieto il mio cor sarà.

RINALDO Cangia, crudele, i voti,
frena quel labbro almeno;
se mi vedessi il seno,
io ti farei pietà.

UBALDO Già la guerriera tromba
 alla partenza invita.

RINALDO Armida, addio, mia vita, addio!

ARMIDA Mostro di crudeltà!

TUTTI Oh sorte iniqua avara,
 oh divisione amara
 ch'all'alme innamorate
 d'esempio ognor sarà.

INDICE

Personaggi.....3	[N. 11b - Aria].....14
Atto primo.....4	[N. 12a - Recitativo accompagnato].... 15
[Ouverture].....4	[N. 12b - Aria].....15
Scena prima.....4	Scena seconda.....15
[N. 1 - Aria].....4	[N. 13 - Aria].....16
[N. 2 - Aria].....5	[N. 14 - Terzetto].....16
[N. 3a - Recitativo accompagnato]...5	Atto terzo.....18
[N. 3b - Aria].....5	Scena prima.....18
Scena seconda.....6	[N. 15a - Recitativo accompagnato].... 18
[N. 4 - Marcia].....6	[N. 15b - Aria].....18
[N. 5 - Aria].....6	[N. 16a - Recitativo accompagnato].... 19
[N. 6a - Recitativo accompagnato]...6	[N. 16b - Aria].....19
[N. 6b - Aria].....7	[N. 17a - Recitativo accompagnato].... 19
Scena terza.....8	[N. 17b - Aria].....20
[N. 7a - Recitativo accompagnato]...9	[N. 18a - Recitativo accompagnato].... 20
[N. 7b - Duetto].....9	Scena seconda.....21
Atto secondo.....11	[N. 18b - Marcia].....21
Scena prima.....11	[N. 19 - Finale].....21
[N. 8 - Aria].....11	
[N. 9 - Aria].....12	
[N. 10 - Aria].....12	
[N. 11a - Recitativo accompagnato].... 13	

BRANI SIGNIFICATIVI

Ah, non ferir: t'arresta (Armida)	19
Cara, è vero, io son tiranno (Rinaldo)	14
Cara, sarò fedele (Rinaldo e Armida)	9
Dèi pietosi, in tal cimento (Rinaldo)	20
Odio, furor, dispetto (Armida)	15
Partirò, ma pensa, ingrato (Armida, Rinaldo e Ubaldo)	16